

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Nor si tien conto niune degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)

MADRID, 18. — Parecchi rinforzi sono partiti per l'esercito del Nord. Le Operazioni ricominceranno fra breve.

**Diario politico**

Ora che la legge militare, superato lo scoglio del 1° articolo, può calcolarsi votata dal Parlamento germanico, benché siasi fatta una riserva circa l'esenzione degli ufficiali dalle imposte dei Comuni, anche il sig. di Bismark ha terminato la sua parte di ammalato (in commedia, salvo a rappresentarla una altra volta, se i deputati mostrassero di nuovo, in una discussione solenne, di ribellarsi a quei sentimenti di docilità verso il gran Cancelliere, sui quali egli non è disposto di transigere.

I giornali tedeschi annunziano difatti tutti d'accordo che la salute di Bismark è quasi ristabilita, e che egli ormai potrebbe riprendere i suoi lavori.

La commedia è del dominio della politica, e si fa alla tribuna come sul teatro, e la sola differenza fra gli attori e i politici consiste in questo, che gli attori qualche volta, rappresentando la loro parte, sono sinceri, mentre i politici non lo sono quasi mai.

Gli uni e gli altri agiscono per ottenere un risultato scenico o politico; far sposare la prima attrice giovane coll'ammoroso ben pensante a dispetto di un tiranno snaturato, oppure costringere un partito ad accettare una soluzione che non gli piace o gli piace assai poco.

Questa è la parte prediletta del sig. di Bismark. Egli conosce perfettamente quanto sia indispensabile per l'Impero la sua presenza al potere, perciò mi-

naccia di ritirarsi o fa l'ammalato se qualcuno tenta di opporsi a' suoi disegni.

In Francia la situazione dei partiti rispetto al governo è sempre assai tesa. La lettera del signor Luciano Brun, alla quale abbiamo ieri accennato, può considerarsi come il programma dei legittimisti. Quella lettera è concepita nei termini del maggior rispetto verso la persona del maresciallo Mac-Mahon, ma non mostra meno decisa l'intenzione di non permettere che il settennato degeneri da quel carattere di provvisorietà che l'estrema destra intese darvi col voto del 20 novembre. Perciò dobbiamo aspettarci che quella parte dell'Assemblea combatterà a tutta oltranza le nuove leggi costituzionali, e avrà per alleata, per uno scopo diverso, la sinistra. Il ministero Broglie, se non il maresciallo Mac-Mahon, va incontro a giorni molto burrascosi.

Ieri, 19, dev' essere stata votata in Svizzera la revisione della Costituzione. Il telegrafo non ci diede ancora, non diremo i risultati dell'urna che sarebbe troppo presto, ma la notizia se la tranquillità rimase inalterata in tutti i Cantoni. I fatti di Ginevra sono di un preludio non troppo confortante.

Nulla di positivo, di concreto dalla Spagna. Si parla continuamente di preparativi di rinforzi che giungono al campo repubblicano; ma queste forze improvvisate assomigliano troppo alle legioni della favola per poterle accogliere senza beneficio dell'inventario.

**DOCUMENTI DIPLOMATICI**

Diamo i documenti pubblicati dalla *Gazzetta generale della Germania del Nord*, che contengono le istruzioni del principe di Bismarck al

conte Arnim relativamente al Concilio Ecumenico, che ci vennero segnalati dal telegrafo:

Berlino 26 maggio 1869.

Approfitto del corriere per farvi tosto una comunicazione relativamente ai di lei esteri rapporti, dal 14 al 17 maggio, intorno alle quistioni trattate nel Concilio Ecumenico. Dopo averne parlato con S. M. il Re, posso darle le seguenti istruzioni conformi alle intenzioni sovrane.

S. M. il Re non ha potuto consentire alla proposta di V. E., che la Prussia, quale Stato, insieme al rimanente della Germania, si faccia rappresentare, secondo la consuetudine dei Concilii precedenti, da inviati speciali, ovvero plenipotenziari governativi (*oratores*) presso il Concilio Ecumenico. V. E. stessa non lasciò di notare le difficoltà d'un simile provvedimento; esse però risulterebbero ben maggiori di quanto sembrano a prima vista, ad ogni tentativo di metterlo in pratica. Non ho alcun dubbio che Roma non riconoscerebbe il diritto di rappresentanza di governi protestanti, cioè eretici, e come tali si considereranno sempre a Roma la Prussia e la maggior parte dei governi tedeschi, e non si passerà sopra facilmente, come crede V. E., sulla religione personale del sovrano; manifestare quindi un desiderio che non può essere adempiuto, equivarrebbe a mettere i governi in una posizione imbarazzante, ma non darebbe certo maggior valore alla loro protesta. Ma quand'anche si volesse consentire a Roma ed esaudire la domanda, in quale posizione si troverebbero gli *oratores* al Concilio, l'immensa maggioranza del quale li considererebbe come intrusi, come (quantunque gli inviati fossero personalmente cattolici),

inviati di governi eretici, ed accoglierebbe ciascuna delle loro manifestazioni con diffidenza e sfavore? Sarebbe quasi inevitabile una continua violazione della dignità dei sovrani.

V. E. stessa si domanda quale sarebbe la *posizione* che dovrebbero assumere gli inviati al Concilio. Come individui, essi sarebbero, come osserva con ragione V. E., soli contro centinaia, ed il loro *diritto di voto* individuale non sarebbe di veruna influenza; la loro influenza individuale però dipenderebbe appunto dalla loro personalità, e sarebbe abbastanza difficile trovarne di tali che servissero a questo scopo. Quali plenipotenziari governativi, al contrario, essi dovrebbero poter presentare un voto in nome dei governi; ed è naturale che non si accorderà loro ciò.

La Chiesa si trovava allora in un rapporto *intimo*, determinato in un certo modo legalmente, cioè in un rapporto riconosciuto dalla Chiesa come suo diritto verso lo Stato; diritto canonico con tutto l'arsenale delle sue disposizioni, anche oltre ai limiti fra Stato e Chiesa, aveva anche allora un significato per lo Stato. Perciò i governi potevano ingerirsi, sotto forme legali determinate, nella discussione ed ordinamento delle cose ecclesiastiche, e lo facevano mediante *oratores* al Concilio. Infatti si presentò loro la questione, se coll'accettazione delle decisioni dei Concilii intendessero riconoscere le modificazioni da questi ultimi introdotte nelle cose ecclesiastiche politiche come parte del loro diritto pubblico.

Questo rapporto è ora, almeno per noi interamente cambiato. Come è noto, un certo numero di Stati europei hanno espressamente accettato e pubblicato le deliberazioni del Concilio di Trento, al-

tri no. Quanto alla Prussia non se ne è mai parlato né poteva parlarsene. Tanto meno potrebbe o dovrebbe sorgere ora la questione per la Prussia, se dovrà accettare le deliberazioni del nuovo Concilio ecumenico, e quindi se essa volesse riconoscerle come parte integrante del suo diritto pubblico vigente. Se, però, essa partecipasse, mediante rappresentanti, alle *discussioni* del Concilio, dovrebbe appunto per ciò dichiararsi sulle sue decisioni, ed eventualmente se le accetta o respinge quale parte del suo diritto politico ed ecclesiastico, caso che basterà, sia dall'Ecc. V. preveduto affinché ne scorga l'assoluta impossibilità. Per la Prussia, costituzionalmente come politicamente, non v'ha che un punto di vista, quello della assoluta libertà della Chiesa in materia ecclesiastica e la decisa ripulsa di ogni usurpazione sul terreno dello Stato. Il governo non può certo prestar la mano a confondere ambidue questi poteri, ciò che accadrebbe coll'invio di *oratores*.

*Protestare* è sempre una fatica ingrata ed ha un significato soltanto allorchè è in facoltà del protestante d'impedire quello contro cui protesta. Però una protesta degli inviati, oltre alla quale il Concilio passerebbe indubitatamente senza il menomo riguardo con ulteriori deliberazioni, collocherebbe soltanto i governi in una posizione più difficile che se si trovassero di fronte semplicemente a deliberazioni che fossero state adottate *senza* la partecipazione loro e senza la presenza dei loro plenipotenziarii.

Ho voluto accennare brevemente una parte delle difficoltà che si opporrebbero all'applicazione pratica della proposta. Rimane per sempre la quistione principale, cioè che la partecipazione dei poteri dello Stato ad un Concilio,

**APPENDICE**

51)

**AMALIA**

SCENE DELLA VITA ARGENTINA

SOTTO LA DITTATURA DI ROSAS

PER

JOSÉ MARMOL

Riproduzione dallo spagnolo

**CAPITOLO VI.**

Avuta la notizia della direzione precisa presa da Marino e da' suoi, Daniele non tardò un istante a montare a cavallo ed a correre verso quella direzione seguito dal suo fedele Firmino.

Edoardo avrebbe voluto accompagnarlo per dividere con lui i rischi e forse le lotte di quella spedizione, ed Amalia comprendeva troppo il rispetto dovuto alla dignità di un uomo per farsi a dissuaderlo dal suo proponimento. Ma involontario, inavvertito da Edoardo medesimo, ella avea volto un tale sguardo e così espressivo a Daniele che questi non avea messo un minuto in mezzo ad apporsi alla volontà dell'amico.

— Tu venire con noi? — disse egli — tu? o che ti pare! Venire a darti di per te stesso in mano a' tuoi nemici?

Bel servizio faresti anche a met accresceresti e null'altro la mia responsabilità... Ora io vado, lo capisci? Io vado ad arrestare quel furfante nella sua corsa, perchè non giunga a rivelare ad alcuno il segreto del tuo nuovo nascondiglio. Solo e tutt'al più accompagnato da Firmino, un po' coll'astuzia, un po' colla forza me la caverò. Ma se vieni con me anche tu, che faremo? All'astuzia bisognerà rinunciare. Né la mia forza e quella di Firmino basterà più a combattere e far prigionio costoro e a difendere pure la tua vita preziosissima... che per le tue ferite sei quasi incapace di difendere da solo... E poi? vuoi lasciar sola Amalia, lasciarla esposta a qualche oltraggio? Dopo tutto, io non ti voglio assolutamente!

E prima che l'altro avesse campo di rispondere, Daniele spronò il cavallo e partì.

Edoardo lo vide allontanarsi e sospirò: ma volgendo il capo si scontrò in uno sguardo tra lagrimoso e sorridente di Amalia così soave, che per lei almeno egli si rassegnò al sacrificio.

Daniele era partito da qualche tempo ed Edoardo erasi ritirato nella sua stanza, quando gli parve come di udire lo strepito di una cavalcata. Corse ratto alla finestra e stette ad ascoltare.

Un momento di poi questo suono era

ben percettibile e non poteva dubitarsi che lo cagionasse la marcia di molti cavalli.

D'un tratto il rumore della marcia della cavalcata cessò, però poté distinguersi l'eco confusa di alcune voci al piede dell'argine. In seguito quel rumore si ascoltò di nuovo.

Non v'ha dubbio — pensò Edoardo — questa è una pattuglia. Si è fermata al piede dell'argine e probabilmente hanno parlato di questa casa. Ora svoltano per giunger qui dal sentiero di fianco. Fatalità! fatalità! — ed il giovane si morse le labbra sino a trarne sangue.

Quand'egli entrò nella sala, Amalia, che leggeva tanto bene in volto al suo diletto, comprese che qualche emozione profonda lo agitava, ed ella stessa gli aperse la via, dicendogli, nello stile che usava con lui — Parlate, Edoardo; nell'anima mia io ho sempre la rassegnazione, aspettandomi sempre alcuna sventura.

— No, sventura no, rispose quegli come vergognando che la sua amante gli avesse scorto in viso qualche espressione passeggera di timore.

— E che vi è, adunque?

— Chi sa... forse nulla... Una mia fantasia — disse il giovane sorridendo, crollando la testa e sorbendo una stilla di tè che Amalia aveva lasciato nella propria chicchera.

— No, no, qualcosa c'è ed io voglio saperlo.

— Ebbene, ciò che vi è...

— Sì...

— È che or ora è passata una pattuglia sotto l'argine... Ecco tutto.

— Tutto? bene... Voi vedrete s'io ho compreso quanto avete taciuto. Luisa, chiama Pedro.

— E perchè? domandò Edoardo.

Il veterano comparve.

— Pedro — gli disse Amalia — è possibile che tentino assaltarci questa notte, che vogliano perquisire questa casa, cercare di qualcuno... Chiudete bene le porte preparate le vostre armi.

Edoardo rimase attonito di quel valore e di quella serenità della sua diletta, ammirandola nel santuario dell'anima sua e conoscendo che quello non era il valore dell'organizzazione, ma il valor dell'amore, elevato al grado di sacrificio. Perchè in quei momenti una resistenza armata, una resistenza qualunque alla voce degli agenti di Rosas, era una sentenza infallibile di morte o di sventure di ogni sorta, ed Amalia si slanciava ad affrontarle, tentando salvare il prediletto del suo cuore.

— È già fatto tutto, signora, ho venti colpi e la mia sciabola, rispose Pedro.

— Ed io quattro e la mia, disse Edoardo... ma d'improvviso soggiunse:

— Oh no, no, è follia! Qui non dee correre sangue!

— Come?

— Dico, Amalia, che la mia vita non merita che voi siate presente ad una scena come quella che imprudentemente ora volevamo preparare...

— Pedro, fate voi quanto vi ho comandato, rispose Amalia.

— Amalia! — sciamò Edoardo, pigliandole la mano.

— Edoardo, replicò la giovane, io non ho nulla nella mia vita che non sia riposto nella vita dell'essere che amo, e quando il destino di lui fosse la più sollecita sventura, io precipiterei il mio perchè fossimo congiunti.

La giovane non avea terminato queste melanconiche parole, espressione del suo triste ed innamorato cuore, allorchè si sentì il galoppo di molti cavalli pel sentiero di fianco alla casa.

Edoardo si levò sereno, si portò nella corte, ove Pedro passeggiava ed entrò nel proprio appartamento. Pigliò tranquillamente la sue pistole a due colpi, ne esaminò i bacineti e le pietre focaie, e prendendo poi la sua spada ritornò nel cortile.

(Continua)

si fonda sopra una base affatto estranea e per noi più non esistente, su di un rapporto dello Stato verso la Chiesa appartenente al passato e che aveva un significato soltanto finché lo Stato si trovava dinanzi alla sola Chiesa cattolica, alla sola Chiesa universale. Sino al Concilio di Trento almeno durante i preparativi ed il principio del medesimo, poté sussistere quella antica pratica; ed i governi protestanti, come le comuni protestanti, potevano essere ancora considerati come non separati irrimediabilmente dalla Chiesa.

Prego V. Ecc. a penetrarsi, quanto più intimamente può, di questo punto di vista del governo reale in tutto il suo contegno. La Ecc. V. riconoscerà pure che questa nostra attitudine ci è prescritta dalla stessa posizione nostra verso la questione, e che non può servirci di norma l'attitudine che assumerà l'imperatore Napoleone verso il Concilio, e se egli vi invierà o no i suoi rappresentanti.

Sono però tutt'altra cosa che proteste oziose e non rispettate le dichiarazioni che hanno per base il sentimento della propria forza, dei governi, di non voler tollerare usurpazioni. Queste possono servire anche in precedenza quali avvertimenti ed ammonizioni salutari; e sono perfettamente d'accordo coll'E. V. che il semplice fatto dell'esistenza d'una Commissione ecclesiastico-politica pel Concilio, il fatto che a Roma si tratta delle relazioni fra Stato e Chiesa colla pretensione di emettere norme obbligatorie, senza chiamare a prendere parte lo Stato interessato in queste questioni, quale fattore con eguali diritti, offre bastante argomento ai governi di dare simili avvertimenti ed ammonizioni.

S. M. il re mi ha quindi autorizzato ad entrare in trattative confidenziali col reale governo bavarese e con gli altri governi della Germania meridionale, allo scopo di convincere, in nome di tutta la Germania la Curia che le progettate usurpazioni incontrerebbero una decisa opposizione da parte dei governi tedeschi.

Se queste trattative approderanno ad un risultato, darò all'Ecc. V. ulteriori istruzioni nei passi dapprima confidenziali e quindi più vigorosi da farsi a Roma.

Firmato: BISMARCK.

A. S. E. il sig. d'Arnim.

Roma.

## IL MONUMENTO A NAPOLEONE III

Tempo fa (scrive *Fanfulla*) ho chiesto che ne fosse del monumento a Napoleone III a Milano.

Ecco le notizie gentilmente comunicatemi e che nessun giornale ha dato ancora.

La numerosa Commissione ha scelto una sotto commissione — la quale ha scelto il cavaliere Barzaghi, incaricandolo dell'esecuzione.

Il cav. Barzaghi è l'autore della *Frine* e della *Mosca cieca*.

L'entrata di Napoleone a Milano è il soggetto del monumento; lo scultore ha preparato i suoi bozzetti equestri, fra i quali uno in proporzioni maggiori degli altri e che sarà probabilmente il prescelto.

Quando la Commissione avrà stabilita la sua scelta, lo scultore farà un modello coll'esatta proporzione del monumento, per essere certo dell'effetto.

La Commissione sembra che voglia proporre, come luogo di collocamento del monumento, lo spazio davanti alla Villa Reale di via Palestro, ove alloggiò Napoleone III nel 1859.

Il monumento sarà fuso dal cav. Barzaghi stesso col sistema del Papi che è in fondo il sistema di Benvenuto Cellini.

Secondo il concetto dell'artista, Napoleone trattiene colla sinistra il cavallo, mentre colla destra, alzata a prendere la visiera del berretto, risponde al saluto della popolazione milanese.

Il cavallo ha tre zampe a terra, quella a sinistra davanti è alzata e arcuata mentre la destra è tesa. Delle due di dietro la sinistra leggermente arcuata è posata a terra, la destra tocca il suolo colla punta dell'unghia nell'istante di posarsi.

L'altezza della statua dallo zoccolo di bronzo alla testa sarà di metri 3 50, il piedistallo su tre o cinque gradini sarà di granito levigato con quattro specchi di bronzo e misurerà metri 4 50 di altezza. In tutto una altezza di 8 metri.

Non è deciso se negli specchi saranno messi dei bassorilievi o delle iscrizioni. Attorno al monumento, la cancellata di ferro fuso.

Sono già fatte le fotografie.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 18. — Il cardinale Regnier, arcivescovo di Cambrai, ha preso alloggio al palazzo Colonna, presso l'ambasciatore di Francia al Vaticano.

La contessa Panicali-Bonaparte ha dato un gran pranzo in onore di Alessandro Dumas, il quale forse al momento in cui scriviamo, trovasi già a Napoli, installato nella villa Delahante a Posillipo. Tra gli invitati, erano da notarsi tutte le signore spettanti alla famiglia Bonaparte, la principessa Pallavicini, donna Francesca Kissel'ff, madama Leghait, la marchesa di Rudini, il generale Menabrea, il principe Gabrielli, il signor Lenepveu, direttore dell'Accademia di Francia ecc. Dumas ha annunciato la comparsa di un nuovo suo lavoro per il prossimo inverno.

È giunto in Roma il generale Prussiano conte Von Roon.

FIRENZE, 18. — Il sig. Federigo Calamati direttore del giornale *La Vespa* accusato di offesa alla sacra persona del re commessa per mezzo delle stampe venute dai giurati a maggioranza dichiarato colpevole, e la Corte lo ha condannato a tre mesi di carcere e 2000 lire di multa.

GENOVA, 18. — Sappiamo che il commendatore Siben, Direttore tecnico della ferrovia ligure, ha presentato al Ministero il progetto per la stazione definitiva della Spezia, il quale comprende pure una diramazione ferroviaria da questa stazione al mare, raccordandola col binario ad uso dell'arsenale marittimo.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — Persone bene informate sostengono che il partito, il quale vuole la dissoluzione e rielezione dell'Assemblea nazionale, guadagna terreno; Raul Duval si trova alla testa di quei deputati che desiderano una pronta soluzione.

La libreria Fietzel pubblica oggi un nuovo libro del generale Trochu, intitolato: *La politica e l'assedio di Parigi*. È una seconda petizione all'Assemblea nazionale ed una risposta alle asserzioni fatte dal conte Daru nella sua relazione sugli atti del Governo del 4 settembre.

SPAGNA, 12. — Pare che il piano di strategia, di cui si occupava il marchese Del Duero, per sostituirlo a quello del Serrano, sia stato finalmente accettato, perchè il telegrafo accenna a nuove operazioni contro i carlisti, che non sono altro che semplici movimenti. Intanto Don Regina Levera si avvanza nella Galizia con 12,000 uomini per sorprendere alle spalle l'esercito di Serrano; e le bande carliste rendono impossibile ogni comunicazione per ferrovia tra la capitale e Valladolid. Un corrispondente del *Journal de Genève* spiega i successi di Don Carlos nelle provincie basche, con lo spirito autonomista di quelle popolazioni, che non vogliono dimenticare la loro storia particolare, e i loro gloriosi fueros, e si ribellano allo accentramento di Madrid.

GERMANIA, 15. — Il Governo sollecita la presentazione del progetto di

legge su l'amministrazione delle sedi vescovili vacanti.

È noto che la diocesi di Olmütz si estende sul territorio prussiano. Il principe arcivescovo di quella città venne testè condannato dai tribunali di Prussia a 600 talleri di multa od a 6 mesi di arresto per aver nominato parecchi ecclesiastici nelle parrocchie prussiane che si trovano sotto la sua giurisdizione, senza aver notificato quel nome alle autorità civili. Il principe arcivescovo non pagherà la multa nè potrà venir arrestato, ma si porranno sotto sequestro le rendite che la Curia d'Olmütz possiede in Prussia. Un altro alto prelato austriaco che tiene sotto il suo dominio spirituale qualche tratto di paese prussiano verrà ben presto condannato per eguale delitto. Egli è il cardinale Schwarzenberg, principe-arcivescovo di Praga.

15 Il Principe Bismarck fa stampare nei giornali una lettera di ringraziamento « collettivo » per molti attestati di simpatia e condoglianza pervenutigli durante la sua malattia e peggiori augurii ricevuti in occasione del suo giorno natalizio. Quegli attestati e augurii « sono così numerosi (scrive il Principe), che anche sano non avrei potuto rispondervi ad uno ad uno. »

AUSTRIA-UNGHERIA, 16. — L'imperatore nella sua lettera al papa, concepita nei termini più rispettosi, dice essere per lui un dovere di rispettare i desiderii del suo Governo e del suo Parlamento, e di sanzionare per ciò le leggi ecclesiastiche.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 18 aprile contiene:

R. decreto 13 febbraio, che stabilisce quanto segue: gli ufficiali che d'ora innanzi cesseranno per qualsiasi motivo dal servizio militare nell'esercizio permanente, più non potranno vestire la divisa militare, se non saranno nominati ufficiali di complemento, di riserva o della milizia mobile.

Disposizioni nel personale giudiziario.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Dell'acqua, uno dei corpi più abbondante mente diffusi sulla superficie del globo e che sotto forme diverse trovasi ovunque; dell'acqua, uno degli elementi, dopo l'aria, il più necessario alla vita degli esseri organizzati e che senza di essa molti degli inorganici non esisterebbero; dell'acqua tanto utile all'agricoltura, alle arti, all'industria, al commercio e, fra le varie specie di acque, di quella potabile imprese a trattare con chiarezza e semplicità nella tornata del 12 corrente il dotto quanto sommamente modesto socio dott. Carlo Cerato. E a tutta ragione egli occupavasi, senza entrare nell'altrui campo, di sì pratico ed interessante argomento oggi, che da patologi e da chimici si attribuisce all'acqua potabile l'origine di non poche malattie, non ultima delle quali il terribile morbo asiatico.

Dopo avere brevemente accennato alle varie sostanze di natura inorganica che possono esistere nell'acqua da bere, e alla loro differente importanza nei riguardi igienici, l'A. prendeva a considerare in ispezialità le materie organiche che spesso si riscontrano nell'acqua potabile, non che i vari processi indicati dalla scienza per accertarne la presenza e valutarne la quantità. Il Cerato non crede che quelle materie di natura indeterminata ed estremamente variabile debbano essere dannose per se stesse; inclina per contrario ad avere opinione che desse lo divengano, solo perchè favoriscono, in poche ore e dentro l'acqua stessa, lo sviluppo e la propagazione di enti microscopici viventi, dei quali probabilmente non tutte, ma alcune spe-

cie insidiano l'organismo umano. E forse, ei diceva, quegli esseri invisibili ad occhio nudo non vennero nè sospettati nè ricercati, e perciò, nei resoconti dell'esame chimico di alcune acque, soltanto figurano per la quantità di sostanza organica di cui sono formati.

Giustamente l'Autore ricorda eziandio i danni che possono derivare dai diversi recipienti e dai tubi adoperati per la condotta e per la conservazione dell'acqua, parlando infine di alcuni processi consigliati per la depurazione delle acque sospette, non omettendo di esaminare in pari tempo il diverso grado di fiducia, che in essi si può riporre.

La memoria del Cerato fu accolta favorevolmente dall'uditorio, il quale esternò il desiderio della pronta pubblicazione di un sì utile ed importante lavoro.

Nella seconda lettura il S. S. prof. Saccardo faceva conoscere, accompagnate da tavole esattamente dipinte, alcune nuove *Ruggini* o *funghi uridinei parassiti*, da lui riscontrati nell'estate ed autunno decorsi (1873) sopra varie piante, delle quali talune sono importantissime all'agricoltura, come il grano turco, la fava lupina e l'erba medica. Egli sulle foglie del primo, a Selva nel Trevigiano, avvertiva la *Uredo* o *Puccinia Muidis*, che per buona sorte essendo limitata non recò fin qui gravissimi danni alla coltivazione di sì prezioso cereale, come pur troppo in alcune annate la *Ruggine*, od *Uredo Puccinia Graminis* tornò di incalcolabile nocimento al frumento e ad altre piante congeneri. Questo fungillo, secondo l'Autore, è sfuggito sin qui agli occhi dei crittogamisti, quantunque potrebbe esser quello descritto nel 1840 in Francia come una *Uredo Lecce*, che è spesso un compagno della *Puccinia Muidis*.

Nello stesso anno altre *Uredinee* furono da lui trovate nel lupino bianco e nell'erba spagno, non che in altre tre piante meno utili all'agricoltura, delle quali non mancò di dare il nome botanico e il relativo disegno.

G. B. dott. MATTIOLI.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

21 aprile. Contravvenzione alla legge sul macinato. — Delazione d'arma vietata. — Contravvenzione alla legge sul macinato. — Id. alle private. Dif. avvocato Wolff.

Società del Giardino. — Nella seduta di ieri la Società del Giardino si è occupata degli affari d'interna amministrazione.

Sembra che l'apertura del Giardino sia stata fissata il 1. giugno p. v.

Carta Geologica. — L'altro giorno abbiamo annunciato che il prof. Omboni recavasi a Roma, chiamato dal Ministero a far parte della Commissione per gli studi geologici del Regno.

Sappiamo che lo stesso invito era stato rivolto, come ad una specialità della scienza, anche al signor barone Achille De Zigno, il quale, per altre sue occupazioni, non avrebbe potuto aderirvi.

Volontari 1848 49. — Domenica, 26 corr., alle ore 11 antimerid., avrà luogo in Sala Verde municipale, gentilmente concessa, l'Assemblea generale dell'Associazione dei volontari 1848 49, per i seguenti oggetti:

Rapporto dei revisori del 1873; Nomina delle cariche uscenti per sorteggio;

Nomina dei revisori per 1874. In mancanza del numero legale, l'Assemblea è rimandata alla domenica successiva 3 maggio.

Casino dei negozianti. — Dobbiamo una parola di sincero encomio alla rispettabile Presidenza del Casino dei negozianti, la quale aperse una sottoscrizione volontaria a favore dei danneggiati dal fuoco del 26 marzo u. s. in Cleulis, provincia di Udine, infortunio di cui abbiamo dato a suo tempo la descrizione.

Ognuno che voglia beneficiare quei miseri rimasti senza tetto e privi di sussistenza, non avrà che a recarsi all'uf-

ficio del Casino, dove si raccolgono le offerte.

Non dubitiamo che la generosa iniziativa del Casino sarà secondata dal buon animo dei nostri concittadini.

Avventure di un paletot. — Un giovane signore aveva commissionato un soprabito al suo sarto, che potrebbe essere anche un sarto della nostra città. In breve il soprabito fu allestito, e portato al domicilio di quel signore; ma quando se l'è misurato, lo trovò tanto corto di maniche, che non gli si poteva in alcun modo adattare. Siccome quel signore ci aveva messo la stoffa di suo, corse subito dal sarto, e gli disse che il paletot non gli andava bene affatto, che lo mandasse a riprendere a casa, e che facesse ogni tentativo per venderlo ad altri: sul prezzo si sarebbero intesi quando fosse trovato il nuovo acquirente. Il sarto dispiacentissimo assicurò che avrebbe fatto quanto stava in lui per rimediare all'accaduto.

E così si lasciarono. Il giorno dopo, mentre il signore se ne stava in casa, si presentò uno dei garzoni del sarto, dicendosi mandato dal padrone a prendere il paletot, poichè vi era persona che lo avrebbe comperato: solo gli disse il prezzo ristretto che voleva ricavare. Contento di poter salvare almeno qualche cosa, il nostro Tizio consegnò senz'altro il soprabito al garzone, limitandone il prezzo a trentotto lire.

Il messaggero se ne partì col soprabito nei fatti suoi; e Tizio, trascorsi due giorni, ripassò dal sarto per conoscere il risultato delle sue pratiche; ma quale non fu la di lui sorpresa, e quella del sarto, quando, dopo una breve domanda, e una più breve risposta, si venne a capire che il sarto non avea mandato alcuno per il soprabito, che nessuno lo avea comperato, che insomma si trattava di un tranello?

Ecco in breve come avvenne la cosa.

Il garzone che per la scoperta di qualche sua mariuoleria, era stato nel frattempo licenziato, udito il primo colloquio da vero furfante ne approfittò per presentarsi a nome del padrone a prendere il soprabito, che riuscì a carpire, come abbiamo veduto, senza destare sospetto alcuno, e che ora probabilmente viaggia su altre spalle, se non fu dato a pegno per poche lire.

Ieri dopo pranzo partendo da Sant'Andrea fino alla Via Zattere è stato perduto un porta foglio con It. L. 27 in carta, e altre memorie.

Chi lo recapitasse all'Ufficio del Giornale avrà una mancia competente.

Pubblicazione. — È uscito il numero di Marzo e Aprile della *Rivista Veneta*, diretta dall'avv. De Kiriaki, la quale contiene i seguenti lavori:

Dell'Economia Agraria nel distretto di Lendinara (comm. L. Bodio). — Il distretto di Vittorio (avv. L. C. Sivanello). — Ricordi biografici (avv. A. S. De Kiriaki). — L'Esposizione Universale di Vienna nei riguardi delle piccole industrie da promuoversi in Venezia (ing. M. Treves). — La colonizzazione e i fanciulli abbandonati (avv. E. Salvagnini). — Di alcune piccole industrie Veneziane (K). — Rosmini e il subbiettivismo (dott. P. Zuzzi). — Atti della Associazione Veneta di Utilità Pubblica. — Corrispondenze scientifiche ed artistiche (dott. I. Facen e comm. B. Cecchetti). — Rassegna Bibliografica sulle opere di: A. Montanari. — A. Dumas. — A. Clementini. — P. Cossa. — I. Rambosson. — G. Boccardo. — B. Oliva Mancini. — F. Fuà Fusinato. — M. Renieri. — E. Caporali. — C. Revel. — G. Borsani e L. Casorati. ecc. (avv. A. S. De Kiriaki). — Necrologio di G. Namias ed E. Fusco (K). — Cronaca e Notizie varie. — Annuzi.

Il prezzo di associazione annua di questa *Rivista* mensile è di lire 12 per quelli che non sono membri dell'Associazione di utilità pubblica di Venezia, e L. 8 per soci esterni della medesima.

Notizie militari. — Gli uomini delle classi 1851 52 (2ª categoria) che attualmente si trovano sotto le armi saranno rinviiati alle case loro tra il 20



Riproduciamo dalla GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO N. 77, del 31 marzo scorso, la seguente notificazione per l'apertura di un concorso ai posti d'Applicato nella Carriera di P. S. con avvertenza che il tempo utile alla presentazione delle domande d'ammissione a detti esami, spirerà col giorno 15 del p. v. Maggio.

**MINISTERO DELL'INTERNO.**  
**Notificazione**  
 Apertura di un concorso per l'ammissione alla Carriera della Sicurezza Pubblica.

È aperto il concorso ai posti di Applicato nell'amministrazione della P. S. coll'annuo stipendio di L. 1300.

Gli esami saranno dati presso le Prefetture e nei giorni che verranno con altro avviso indicati.

Essi consisteranno di due distinti esperimenti, l'uno in iscritto, l'altro verbale.

L'esperimento in iscritto consisterà:

1. Nello svolgimento di un tema relativo a materie proprie dell'insegnamento, sia nelle scuole ginnasiali, sia nelle scuole tecniche;

2. Nella soluzione di un quesito Aritmetica.

La cognizione della lingua francese formerà titolo di merito.

L'esperimento orale verserà:

1. Sullo Statuto fondamentale del Regno;

2. Sui diritti e doveri dei cittadini;

3. Sulle disposizioni del Codice Penale nella parte che riguarda gli oziosi e vagabondi, mendicanti ed altre persone sospette, ed i reati contro le persone e le proprietà;

4. Sulle disposizioni del Codice di Procedura Penale relative all'azione Penale, agli Uffici di Polizia giudiziaria, ed alle loro attribuzioni;

5. Sulla legge e sul regolamento di P. S.

6. Sulle disposizioni riguardanti la stampa;

7. Sullo stato civile;

8. Sul sistema dei pesi e misure.

Per essere ammessi a questo esame si dovrà presentare domanda in Carta da bollo da L. 1.20 al Prefetto della Provincia, in cui risiedono gli aspiranti, non più tardi del 15 maggio prossimo.

A corredo della domanda dovranno gli aspiranti giustificare con analoghi documenti:

1. Di essere nazionali;

2. Di avere compiuto il 21 anno, e non oltrepassato il 36 anno di età;

3. Di aver soddisfatto gli obblighi della Leva;

4. Di aver compiuto con soddisfazione gli studi ginnasiali o di scuola tecnica;

5. Di esser sani e senza difetti fisici;

6. Di aver tenuta sempre lodevole condotta, sia politica sia morale.

Si avverte in fine che coloro che avessero prestati lodevoli servizi militari col grado di sott'ufficiali, potranno essere ammessi al concorso sempreché giustificino con analogo certificato, di aver fatti gli studi ginnasiali e di scuola tecnica, e che la nomina definitiva a detti posti non sarà conferita se non dopo un periodo di sei mesi di esperimento, durante il quale gli aspiranti riceveranno una mensuale retribuzione di L. 100.

Coloro poi che trascorsero un tale termine non saranno giudicati idonei per qualsiasi motivo, al servizio di P. S. verranno licenziati senza che l'opera da essi prestata in tale qualità, conferisca loro alcun diritto ad altro compenso, ad indennità oltre alla retribuzione sopraccennata.

Roma, li 30 Marzo 1874.

Il Direttore della I. Divisione

D. GONARELLI.

N. 267 reg. a 1873.

**AVVISO**

Pegli effetti degli articoli 608, 609, 610 c. p. p. rendo noto essersi ricavata la somma di Lire 34.20 dalla vendita di frumentone e legna appresi in procedura penale, e confiscati per essere ignoto il proprietario.

Dalla Cancelleria Pretoriale

Montagnana, 14 Aprile 1874.

Il Cancelliere

VICENTINI

**PRESSO** il s.g. Giacomo Capelletto in via Ognisanti al civ. N. 2833 trovasi una *Pompa pneumatica* per asciugamenti di pozzi da espurgare, a chi ne abbisognasse sarà ceduta dietro la retribuzione di L. 15 al giorno. Offre pure la man d'opera come muratore per le riparazioni ed in tonachi, ove occorressero, ed assume ogni commissione per togliere il fumo dai Camini, garantendone l'esito, e non percependo la mercede se non dopo venti giorni dal lavoro eseguito. 1 269

**RECENTI PUBBLICAZIONI** della Tipografia edit. Sacchetto

MANFREDINI avv. G. SOPRA  
**Rivista** LA STATISTICA PENALE DEL REGNO D'ITALIA  
 dell'anno 1870  
 Padova 1874 - in 12° Cent. 75.  
 MONTANARI prof. A.

**IL CREDITO POPOLARE**  
 Padova 1874, in 12° - L. 1.50

**PILLOLE ANTIGONORROICHE**

sistema adottato dal 1851 nei Sifilicomi di Europa.  
 (Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wursburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)  
 presso il chimico O. GALLEANI, Via Meravigli, Farmacia 24. Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Bleoragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo esse infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in tre stadi, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decrepente. Havvi però un altro stadio che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato Gocciola militare, Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna, la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'Acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candellette o maniglie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

**USO E DOSI.** — Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera aumentandone due al mezzogiorno, dopo otto giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

**NB.** Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche. — L. 2.50 per la Francia; L. 2.50 per l'Inghilterra; L. 2.25 per Belgio; L. 2.45 per gli Stati Uniti d'America.

**ACQUA SEDATIVA GALLEANI**

Usasi questo liquido durante le gonorree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni ed infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due o tre giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale una lira e cent. 10 alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di Lire 1.50 si spedisce franca di porto in tutta l'Italia.

**Lettere di ringraziamento, attestati medici e richieste** ne avremo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e non possono essere compresi anche dal profano alla scienza.

**I. Stadio infiammatorio.** — Lettera del Professor A. Wilke di Stuttgart, 13 ottobre 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sopra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc.

**II. Stadio.** — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre pillole. L'infiammazione cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. FR. GAMB. medico cond. a Bassano.

Orleans, 13 maggio 1869.

**Gocciola cronica.** — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri dodici col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre susepostate. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. LAFARGE, medico divis. ad Orleans.

Napoli, 14 aprile 1869.

**Stringimenti uretrali.** — Nella mia non tenera età di 34 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui o son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Neaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e col sudore della morte ogni volta che dovevo mangiare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candellette. Lessi sul *Pungolo* di costi l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito alla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo miingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A. DEL GREC.

Livorno, 27 settembre 1869.

**Fiori bianchi.** — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirroso e che lo stesso costatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue Specialità desidererei ch'Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. DE R., levatrice approvata.

PS. Sono soddisfattissima della sua Polvere di fiore di Riso, eccellente per i bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è conveniente anche per il prezzo; cosicchè conviene anche per le toilette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

**NB.** Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, nonchè per corrispondenza con risposta affrancata.

**DEPOSITI:** — Si vende in Padova alla farmacia all'Università ed a quelle di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Segal e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Millioni, Brivio, Zannini, De Faveri e Fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Brusecchini Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este: Negri Evangelista.

Padova, 1874. Prem. Tip. Sacchetto

**SOCIETA' ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO**  
**CONTRO I DANNI**  
 DELLA  
**GRANDINE**  
 RESIDENTE IN MILANO  
**AVVISO**

Il Consiglio di Amministrazione della Società unitamente all'apposita Commissione nominata dall'Assemblea Generale dei Socj del giorno 14 Dicembre p. p., all'appoggio dell'Art. 14 dello Statuto, ed in relazione allo speciale loro mandato, hanno stabilito la Tariffa che più sotto si trascrive, ed in base alla quale sono aperte le operazioni per l'Esercizio 1874.

Dopo due annate oltremodo disastrose, quali sono quelle del 1872 e 1873, la Società, e per Essa la sua Rappresentanza, ha sentito la necessità di studiare ed introdurre nella Tariffa alcune riforme richieste dal bisogno di stabilire la più equa proporzione fra i premj ed i rischi intrinseci, non solo dei prodotti, ma anche dei territorj, i quali perciò SONO DIVISI IN TRE DIVERSE ZONE, adottando cziandio alcuni speciali provvedimenti, per l'assicurazione di quei prodotti che, attese le particolari loro condizioni, presentano elementi di maggiori passività.

Chiunque lo desidera, potrà dalla Direzione, o dagli Agenti della Società avere notizie del riparto delle tre zone e delle Tariffe loro rispettivamente applicate, non che delle cautele deliberate per l'assicurazione dell'Uva, a garanzia degli interessi dei Socj e della Società.

Nel continuo e sempre crescente ripetersi di disastri, il bisogno dell'Assicurazione contro i danni della Grandine è ormai generalizzato nella classe dei proprietari e coltivatori, i quali pur sentono, che l'associazione per mezzo della Mutualità, quando sia consolidata e resa potente da un vasto concorso di valori sparsi sopra estesi territorj, può, nell'alternativa delle tristi e delle fortunate vicende, offrire coi minori sacrificj le maggiori garanzie materiali.

Perciò non si dubita che la Società continuerà anche in quest'anno ad accrescere il numero dei propri Socj, per rendere così più efficace e benefica la sua azione, ed offrire all'agricoltura i maggiori elementi di sicurezza contro il temuto flagello della grandine.

Le Assicurazioni si ricevono, tanto dalla Direzione, quanto dalle Agenzie e Sub-Agenzie della Società, specialmente autorizzate nei varj Capi Luoghi di Provincia e di Mandamento.

Milano, 14 Marzo 1874.  
 p. il Consiglio d'Amministrazione  
**LITTA-MODIGNANI nob. ALFONSO**, Presidente  
 Il Direttore **CARDANI Ing. Cav. FRANCESCO** Il Segretario **MASSARA Cav. FEDELE**

**TARIFFA 1874**

dei Premj da pagarsi per l'assicurazione per ogni Lire 100 di valore assicurato

PRODOTTI ASSICURABILI	Premio		
	I. ZONA	II. ZONA	III. ZONA
Melica da scopa . . . . . L.	3	45	3
Miglio . . . . .	3	15	3
Ravettone . . . . .	4	50	5
Lino . . . . .	5	—	5
Foglia gelsi . . . . .	5	50	6
Fruento . . . . .	4	80	5
Segale . . . . .	4	50	5
Avena . . . . .	6	—	7
Orzo . . . . .	5	50	6
Grano turco e Melgottino . . . . .	5	75	6
Riso . . . . .	6	—	7
Lupini . . . . .	7	—	8
Bacche d'alloro . . . . .	7	—	8
Ricino . . . . .	7	50	8
Agurmi . . . . .	8	—	9
Legumi . . . . .	9	—	9
Spelta . . . . .	3	50	4
Canape . . . . .	9	—	10
Tabacco . . . . .	18	—	20
Ulive . . . . .	18	—	20
Uva . . . . .	10	—	12

La Tassa Notifica, bollo ed imposte è fissata in Cent. 65 per ogni Lire 1000 di valore assicurato. Per i contratti nuovi o rinnovati, non sorpassanti le Lire 1000 di valore assicurato, la Tassa è fissa in Lire 3. - Per l'Uva veggansi le condizioni speciali segnate nel frontispizio della Notifica.

L'Agenzia per PADOVA è rappresentata dal Sig. **LUIGI CRESCINI**.

Via Municipio. 3-237

**LIBRERIA C. MUES ET C.**  
 Padova - Via dell'Università - Padova

**ANGELO PROF. MESSADAGLIA**

**DELLA SCIENZA NELL' ETÀ NOSTRA**

OSSIA  
 DEI CARATTERI E DELL' EFFICACIA DELL' ODIERNA CULTURA SCIENTIFICA

**Discorso Inaugurale**  
 letto nella R. Università di Padova il 23 Nov. 1873.

Padova 1874, Tipografia F. Sacchetto  
 it. Lire 2.

**Principii e Prosodia**  
 e metrica latina  
 E  
**Prosodia**  
 e metrica italiana  
 del Prof. **RICCOBONI**

Padova 1874, in 12°  
 Lire 1.50

**Stenografia Italiana**  
 secondo il sistema di  
**Gabelsberger**  
 d'apprendersi senza ajuto di maestro

Padova, 3ª ed. 1874 in 12.  
 Lire 1.50